

Il Consap: «Le auto hanno oltre 200mila chilometri mentre le ultime assunzioni risalgono a dieci anni fa. Così le misure legislative non bastano»

Strade, sicurezza garantita solo sulla carta

Il nuovo decreto su alcol e velocità non basta. La Polstrada è ancora senza mezzi e personale per fronteggiare le emergenze

Emilio Orlando

● Allarme sicurezza stradale a Roma e provincia a causa alla grave carenza di mezzi, strutture e personale da parte della polizia stradale. È quanto denuncia il sindacato di polizia Consap, in seguito alle nuove sanzioni per chi guida in stato di ebbrezza e per il superamento dei limiti di velocità.

«L'escalation di incidenti stradali, anche nelle strade cittadine - dichiarano i segretari provinciali Giulio Incoronato e Francesco Paolo Russo - impone l'adozione di misure non solo di carattere legislativo, ma anche organizzative e di potenziamento delle risorse da mettere sulle strade. In questo periodo, infatti, c'è una maggior incidenza di sinistri stradali gravi».

A fronte però di tali esigenze, la situazione della polizia stradale nella nostra provincia, appare inadeguata nell'affrontare tali incombenti emergenze: il parco auto, presenta mezzi con chilometraggio superiore a 200mila chilometri. Macchine che, dunque, non garantiscono alcuna sicurezza agli operatori di pattuglia. A molte sezioni della regione, inoltre, non sono stati forniti precursori ed etilometri, mezzi indispensabili per l'individuazione di eventuali guidatori in stato di ebbrezza, vanificando di fatto l'attività di prevenzione da parte delle pattuglie.

«Alla mancanza di mezzi per operare - continuano Russo e Incoronato - si aggiunge l'insufficienza di personale, in quanto le ultime assunzioni risalgono a quasi dieci anni fa, cosa che impedisce in molti casi di effettuare turni di controllo nelle ore serali e notturne in particolare durante il fine settimana, periodo in cui si verificano la maggior parte degli incidenti stradali». Le misure del decreto approvato da pochi giorni, dunque, rischiano di rimanere solo sulla carta non potendo essere realmente applicate nella quotidianità.

«Sostenere che chi guida ubriaco finisce in cella - continuano al Consap - significa paventare una pena che non sarà mai espiata, inoltre le misure di pena alternative indicate non possono attuarsi nell'immediato poiché vi deve essere una regolamentazione, che sarà improbabile in un decreto di emergenza, di breve durata».

AL LEONARDO DA VINCI



Folla di passeggeri ieri all'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino

[FOTO: ANSA]

Presi i ladri dei bagagli

Dopo decine di furti a Fiumicino la gang scivola sull'ultimo colpo

Puntavano le loro vittime nelle sale d'aspetto dei voli nazionali e intercontinentali. Per passare inosservati si fingevano turisti o indaffarati uomini d'affari. In alcuni casi avvicinavano i malcapitati chiedendo informazioni sugli aerei in arrivo o in partenza. Poi, mentre due o più di loro distraevano la «preda», un complice s'impossessava del bagaglio. Pochi secondi, appena il tempo di voltare l'angolo, aprire la valigia e arraffare denaro e preziosi e la banda si ritrovava alla stazione ferroviaria per spartire il malto. L'altro giorno il colpo di troppo, quando la banda di borseggiatori dell'aeroporto di Fiumicino adocchiava la ventiquattore di un signore di mezz'età. L'uomo, co-

lonello dell'esercito italiano, deve raggiungere la famiglia in vacanza. È al bar, intento a sorvegliare una bibita, quando tre malviventi lo distraggono con una scusa banale. Una messinscena ben collaudata nelle ultime settimane raziando decine di passeggeri. Basta voltarsi un attimo e la valigetta prende il «volo» assieme al quarto uomo, specializzato nella fuga. Il militare se ne accorge, urla come un forsennato tanto da attirare l'attenzione dei poliziotti. L'inseguimento in mezzo ai bagagli e a qualche centinaio di persone in partenza è spettacolare. Qualcuno crede, addirittura, si stia girando un film. Alla fine gli agenti hanno la meglio e lo bloccano all'interno del ter-

minal. La polaria, del resto, da tempo era in stato di allerta dopo la valanga di denunce presentate da altrettanti derubati, tanto da disporre servizi mirati per acciuffare i banditi. La borsa, che oltre a effetti personali conteneva importanti documenti, è stata immediatamente riconsegnata al legittimo proprietario. I quattro, invece, arrestati in flagranza di reato. Si tratta di una coppia di algerini, di un egiziano e di un cittadino francese di età compresa tra i 26 e i 38 anni. A ricostruire le loro azioni ci pensano le registrazioni delle telecamere piazzate ovunque tra il molo C e le partenze nazionali. E così la polizia del Leonardo da Vinci scopre che la banda era formata

da sei elementi a dir poco affiatati fra loro. Un'insolita gang internazionale composta, oltre che dai nord africani e dal francese, da un italiano e da un romeno, questi ultimi denunciati per concorso in furto pluriaggravato continuato e ricettazione. Addosso ai primi quattro è stato trovato denaro in varia valuta, portafogli e diversa refurtiva. Tra questa un orologio della gioielleria Tiffany di New York del valore di 12mila euro, rubato quattro giorni prima a un imprenditore palermitano e che i sei, probabilmente, stavano cercando di piazzare a qualche ricettatore. I ladri sono finiti nel carcere di Borgata Aurelia, a Civitavecchia.

Stefano Vladovich

In breve

TIBURTINA

Drogato al volante semina il panico

Un colombiano clandestino, C.N.M.C.A., di 29 anni, è stato arrestato giovedì mattina dalla Guardia di Finanza, dopo che l'uomo, sotto l'effetto di alcol, cocaina e marijuana, aveva seminato il panico in auto per le vie di Roma. Il colombiano è stato anche trovato in possesso di un passaporto falso. Tutto è cominciato quando una pattuglia di «baschi verdi» ha intercettato, in un posto di blocco in zona Tiburtina, un fuoristrada Chrysler Grand Voyager che sopraggiungeva a tutta velocità. Nonostante l'alt intimato dai militari, l'uomo non si è fermato e ha iniziato una folle fuga, durante la quale ha provocato danni alle vetture parcheggiate lungo la carreggiata e ha rischiato di travolgere numerosi passanti, tra cui una donna al nono mese di gravidanza che ora è sotto osservazione. La corsa spericolata è terminata quando il colombiano ha perso il controllo dell'auto e si è schiantato contro un semaforo tra via Tiburtina e via di Portonaccio.

A PIETRALATA

Difende una barista e viene gambizzato

Un uomo di 32 anni, Pietro Palombo, è stato ferito con un colpo di pistola alla gamba per aver difeso una barista costretta a subire pesanti apprezzamenti. È accaduto giovedì sera poco prima delle 23, in un locale di via dei Monti Tiburtini. Un gruppo di clienti, forse sudamericani, stava infastidendo la donna quando Palombo è intervenuto. Uno di loro ha estratto un'arma e gli ha sparato alla gamba. L'uomo è stato ricoverato all'ospedale Pertini con una prognosi di venti giorni.

AI COLLI PORTUENSI

Tenta rapina armato di un coltello da sub

Un uomo, armato con un coltello da sub e con il volto coperto da un passamontagna, ha tentato di rapinare la cassa del supermercato Standa, in via dei Colli Portuensi. È accaduto giovedì sera, poco dopo le 19. Il rapinatore ha minacciato i commessi con l'arma per farsi consegnare il denaro contenuto nelle casse. Una guardia giurata è intervenuta prontamente, bloccandolo fino all'arrivo degli agenti di Polizia, che lo hanno poi arrestato.

SCONTRO FRONTALE

Un morto e un ferito sulla Cisternense

Incidente mortale sulla Cisternense, nel comune di Lanuvio, in provincia di Roma. Due uomini, un italiano di 47 anni alla guida di un furgone, e uno straniero che guidava un camion, si sono scontrati. L'italiano, A.C., è morto e l'altro è rimasto gravemente ferito. La dinamica dello scontro, frontale, non è stata ancora ricostruita. Sul luogo sono intervenuti i Vigili del Fuoco per estrarre i corpi dalle lamiere. L'uomo ferito è stato trasportato in elimulanza al San Camillo.

IN X MUNICIPIO

Riaperta al traffico via del Quarto Miglio

Dopo decenni riaperta al traffico via del Quarto Miglio, nel X Municipio. Ieri mattina sono stati infatti rimossi dai tecnici del municipio i cinque plinti di ferro e cemento armato che bloccavano l'accesso alla strada e che erano stati collocati dai residenti per evitare il transito delle auto. Per circa due ore i residenti hanno opposto resistenza, sia parcheggiando di traverso le loro auto e un camion sia facendo scudo con i propri corpi, ma alla fine i plinti sono stati rimossi.

IL CASO

Piromane recidivo colto in flagrante In galera ma il pm lo fa scarcerare

Massimo Malpica

● Già denunciato due settimane fa, torna in campagna con un munitissimo arsenale incendiario, viene beccato in flagrante mentre appicca il

fuoco in un bosco vicino Latina dalla forestale, che gli trova addosso altri 17 inneschi pronti ad alimentare altri roghi dolosi e finisce in manette. Salvo tornare in libertà poche ore dopo su decisione di un magistrato di Latina. Una storia esemplare su come la «tolleranza zero» nella guerra agli incendi boschivi sia spesso poco più di una fiaba. Senza lieto fine.

Tutto comincia all'alba di ieri. Gli investigatori della forestale si imbattono in un veicolo fermo a Sugherete di San Vito, nel comune di Monte San Biagio, in provincia di Latina. Poco lontano c'è un pastore di 53 anni che sta cercando di appiccare il fuoco con un ordigno artigianale, per produrre in modo pericoloso e poco ortodosso nuovi pascoli per le sue

greggi. È uno dei moventi principali dei roghi dolosi: dall'inizio dell'anno già tre pastori sono finiti in manette per lo stesso reato. Gli uomini della forestale spengono le fiamme e arrestano il piromane, G.D.G., già denunciato dal Cfs 15 giorni fa, con l'imputazione di incendio boschivo doloso e fabbricazione e detenzione di ordigni incendiari. Anche il suo «autista», il 38enne A.M., viene identificato e denunciato a piede libero per favoreggiamento. Ma il pm di Latina ne ordina l'immediata scarcerazione. Suscitando un'ondata di commenti polemici. Per Legambiente, così, «se questo è il modo di mettere in pratica la tanto acclamata "tolleranza zero" per affrontare l'emergenza incendi, il nostro Paese rischia di convivere a lungo con fiamme e incendiari». E il capogruppo dei Verdi a Montecitorio, Angelo Bonelli, che definisce la scarcerazione un «fatto grave», ha chiesto l'intervento del Guardasigilli, Clemente Mastella.

Legambiente e i Verdi critici:

«Che fine ha fatto la tolleranza zero?»

OLEVANO ROMANO

Aggredisce i carabinieri con un'accetta: arrestato

I carabinieri della stazione di Olevano Romano hanno arrestato un 57enne con l'accusa di resistenza e violenza a pubblico ufficiale. I fatti sono iniziati con la richiesta di intervento da parte di alcuni cittadini esasperati per gli schiamazzi notturni provocati dall'uomo. La pattuglia inviata sul posto lo ha trovato con un'accetta in mano. I militari hanno evitato conseguenze per la loro incolumità riuscendo, dopo una breve colluttazione, a immobilizzarlo e a disarmarlo.

schia di convivere a lungo con fiamme e incendiari». E il capogruppo dei Verdi a Montecitorio, Angelo Bonelli, che definisce la scarcerazione un «fatto grave», ha chiesto l'intervento del Guardasigilli, Clemente Mastella.

VIALE PALMIRO TOGLIATTI

Gettano merce rubata dall'auto: tre romeni fermati dalla polizia

Hanno gettato dalla loro auto un grosso involucro che ha attirato l'attenzione di una pattuglia di agenti del commissariato Prenestino. Che hanno seguito l'auto, con tre romeni a bordo, sino al giardino di una casa della zona, dove i tre, Mitica e Gravia Manola, di 36 e 34 anni, e Ivana Caman, di 40, hanno scaricato grossi borsoni. A questo punto i poliziotti sono intervenuti ed hanno trovato nei borsoni oggetti d'oro e 11.000 euro rubati, mentre il grosso pacco gettato per strada conteneva solo il guscio di una cassaforte a muro, svaligiata in una abitazione. È accaduto giovedì in via Palmiro Togliatti, dove i poliziotti hanno deciso di seguire l'auto, insospettiti dalle mosse degli stranieri, intervenendo, poco dopo, in via Tavaldi, dove i tre si sono fermati, scaricando le borse nel giardino dell'abitazione di un uomo. I tre romeni ed il proprietario dell'abitazione dove avevano scaricato la refurtiva, sono stati bloccati dalla polizia, con fermo di polizia giudiziaria.

UN ROMANO IN TRASFERTA

A Genova dalla madre malata Tenta il suicidio nell'albergo

Un uomo di 58 anni che aveva intenzione di togliersi la vita lanciandosi dalla finestra di un albergo genovese è stato salvato dagli agenti della polizia intervenuti dopo una segnalazione anonima. È accaduto ieri mattina, poco prima delle 10, presso l'hotel Galata di via Andrea Doria. Protagonista un romano di 58 anni, senza fissa dimora, giunto a Genova per far visita alla madre ricoverata. L'uomo ha preso alloggio nell'albergo genovese, ha scritto una lettera nella quale spiegava i motivi del gesto e poi ha aperto la finestra della camera con l'intenzione di lanciarsi nel vuoto. Prima di buttarsi, però, ha probabilmente telefonato ad un amico il quale ha subito avvertito la polizia, fornendo anche il numero di cellulare dell'aspirante suicida. La centrale operativa si è messa in contatto con l'uomo, trattendolo al telefono il tempo necessario per far intervenire gli agenti di una volante che sono riusciti a fermarlo.